

TELECOM ITALIA La movimentata e lunga assemblea dei soci

Bernabè: «Con 3 sinergie e risparmi»

Il presidente chiede scusa per i risultati, ma dà la colpa al passato. E spinge per l'integrazione con i cinesi

INVESTIMENTI

Lo scorporo della rete porterebbe nuovi capitali dalla Cdp

14%

Il 14% del capitale, in mano ai fondi (32% dei soci presenti), ha votato contro i bonus dei manager

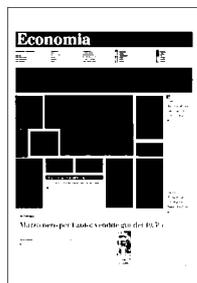
Maddalena Camera

■ «Miscuso con i soci che hanno subito perdite ma l'eredità che ci hanno lasciato era pesante». Lo dice il presidente Franco Bernabè nel giorno dell'assemblea Telecom, sei ore e mezza di incontro con presente il 44% del capitale e culminata con l'approvazione del bilancio. Una riunione molto partecipata, dove le critiche non sono mancate, soprattutto per quella lenta e inesorabile discesa del titolo in Borsa. Il presidente ha comunque parlato delle operazioni che sono al momento allo studio che rappresentano «importanti opportunità». Ossia la possibile fusione con «3 Italia» e lo scorporo della rete.

Per Bernabè la prima è un'operazione dove ci sono elementi positivi e sinergie industriali. Altri vantaggi arriverebbero dallo sviluppo della rete dopo lo scorporo della stessa grazie alle «risorse finanziarie» della Cassa depositi e prestiti. L'integrazione con «3» darebbe dunque luogo a riduzioni di costo in termini di strutture commerciali e di sviluppo delle reti Lte e beneficiando di bacini di clientela complementari. «In questo modo - ha aggiunto il presidente - Telecom farebbe da apripista al consolidamento delle reti mobili su scala europea». Ogni decisione su questo fronte toccherà però al cda. «C'è un comitato - ha detto Bernabè - che si farà carico di valutare i meriti e proseguire la discussione. Io ritengo che ci possano essere elementi positivi, ma deciderà il consiglio». In parallelo, la partnership con la Cassa depositi e prestiti sulla rete consentirebbe «una significativa accelerazione dei piani di sviluppo delle reti di nuova generazione previsti nel piano industriale di Telecom».

In realtà su entrambe le operazioni pesano valutazioni economiche non semplici. Le attività di «3», complice il continuo calo delle tariffe e i forti sconti applicati per andare a caccia di nuovi abbonati, sono in leggero utile o forse anche in perdita a seconda di come vengono utilizzati alcuni criteri contabili. Il gestore Umts insomma non varrebbe 2 miliardi di euro se valu-

tato con criteri di bilancio, cifra che potrebbe comunque raggiungere valutando tutti gli asset, ossia le frequenze dato che la rete trasmissiva è stata già conferita a Ericsson. In caso di valutazione minima la controllante di «3», Hutchison Whampoa, che ha dichiarato di voler rilevare la quota di maggioranza della società dai soci italiani di **Telco**, dovrebbe sborsare, per arrivare almeno al 12%, circa 2 miliardi di euro. Alla fine i cinesi potrebbero governare Telecom in collaborazione con Telefonica che ha circa il 10% della società. Sul fronte delle reti fisse poi le valutazioni tra Telecom e Cdp, che dovrebbe rilevare una quota, sono molto difformi. Per l'ex monopolista infatti la sua rete potrebbe valere fino a 15 miliardi di euro per Cdp intorno ai 7. Quanto alla governance, dopo le critiche della Findim di Marco Fossati, primo azionista dopo **Telco** con il 4,9% ma non presente in assemblea, Bernabè ha garantito la volontà di valutare modifiche allo statuto per una maggiore rappresentatività delle minoranze. Richiesta a cui si è associata Asati, l'associazione dei piccoli azionisti. L'assemblea ha approvato il bilancio a larga maggioranza (98,7%), mentre ha bocciato (99%) la proposta di azione di responsabilità per i vertici avanzata da un azionista. Presente il 44% del capitale: 22,4% **Telco**, 21% circa i fondi (in totale hanno il 49,3%) e 1% Asati. In Borsa titolo in calo del 2,62%.



STRATEGIE

A Franco
Bernabè,
presidente
di **Telecom**
Italia, la regia
dell'ingresso
del gruppo
H3g, che però
chiede di
avere la
maggioranza
relativa
[Ansa]

